BRICKS | TEMA

“I bambini prima”: alla scoperta del valore aggiunto della tecnologia per un’educazione della vicinanza nel sistema integrato 0-6.

a cura di:
Francesca De Vitis

Didattica, Tecnologia, Sistema integrato

"I bambini prima"

I "bambini prima" è l'idea di un'esperienza educativa di vicinanza, realizzata dall'equipe educativa di un asilo nido di una piccola provincia del Salento[1]. Un progetto *easy* che ha cercato di rintracciare e sperimentare nei *device* qualcosa che non sia soltanto "a servizio" dell'educazione. Raggiungere i più piccoli non è stato semplice. In forma pregiudizievole si pensava che da parte dei genitori, impegnatissimi nelle attività domestiche e nello *smartworking*, ci sarebbe stato un diniego alla partecipazione. E invece l'**esperienza educativa di vicinanza** è stata di tutt'altro respiro.

La pubblicazione dei LEAD (Orientamenti Pedagogici Sui Lead: Legami Educativi A Distanza - Un Modo Diverso Per Fare Nido E Scuola Dell'infanzia) da parte della Commissione Infanzia per il Sistema integrato Zero-sei, ha permesso di valorizzare ufficialmente le *tiepide esperienze di vicinanza educativa* che sono state realizzata in Italia, da Nord a Sud, per la prima infanzia durante il periodo di chiusura a causa dell'emergenza. Nei LEAD si parla di un "modo diverso di fare nido" preservando le specificità proprie del processo educativo, così delicato nei primissimi anni di vita.
Un "modo diverso di fare nido" attraverso l'ausilio di *device* quasi sicuramente nessuno o pochissimi se lo aspettavano. Eppure, velocità e quantità del cambiamento, ha completamente messo in discussione ogni possibile progetto sociale, culturale, educativo.

La progettazione pedagogica annuale di un asilo nido ha subito inevitabilmente lo sconvolgimento educativo generale, cercando una via di "salvezza" negli strumenti tecnologici.
La preoccupazione che ha spinto l'equipe educativa alla ricerca di un espediente tecnologico in grado di continuare a mantenere un *legame di vicinanza* è stato soprattutto il non voler rinunciare a *prendersi cura* anche dei piccolissimi, al fine di non subire l'interruzione brusca di un processo di crescita avviato per alcuni bambini e bambine già da ventiquattro e più mesi.
L'esortazione a rintracciare nei *device* ciò che sarebbe potuto essere da supporto al processo educativo, è da rintracciarsi in un interrogativo pedagogico fondamentale: su quali aspetti del processo educativo investire al fine di far di tutto per mantenere salda la relazione educativa?
Fin da subito è apparso pedagogicamente chiaro che inviare tramite whatsapp delle consegne di attività educative e didattiche ai genitori da far fare ai bambini non poteva essere la soluzione. Bisognava "investire" sui genitori, sulla famiglia, per "preservare" quanto più possibile la relazione con i bambini.

Per questo prima di dare avvio a queste piccola esperienza progettuale di *e-education,* si è proceduto con la raccolta della disponibilità della famiglia verso la proposta educativa di vicinanza, e soltanto dietro loro esito favorevole si è potuto avviare l'esperienza stessa.

la priorità pedagogica è stata quella di stabilire dapprima, con la famiglia, un'alleanza educativo-progettuale e formativa del tutto nuova e diversa rispetto a quella esperita fino a quel momento.
Nonostante la consapevolezza che tutto sarebbe stato diversi in considerazione di diversi tempi e spazi

---

[1] *L'esperienza educativa di vicinanza* è stata realizzata dall'equipe educativa della Cooperativa Sociale "La Casa dei Bambini" di Surbo (LE) che da circa venti anni gestisce servizi educativi per la prima infanzia 6 mesi- 36 mesi: asilo nido e centro ludico prima infanzia.

di apprendimento, si è scelto di investire sulla *salvaguardia della routine educativa*, in considerazione del fatto che la routine non è soltanto qualcosa a cui i bambini sono abituati. Nella ritualità imparano a riconoscersi, si identificano, si avvia il primo orientamento spazio-temporale necessario per l'acquisizione e lo sviluppo dell'autonomia.

Tra i *device* che la tecnologia mette a disposizione, lo strumento più facilmente accessibile ai genitori, lo sappiamo bene è uno smartphone o iPhone unitamente al sistema di messaggistica whatsapp.
È stato creato un gruppo whatsapp per costruire *un legame di vicinanza* con i genitori al fine di raggiungere i più piccoli. I genitori sono diventati il *medium*, dei facilitatori per l'apprendimento unitamente agli spazi domestici che si sono trasformati in *spazi nido a casa*.
L'equipe educativa, invece, oltre ai canali di messaggistica, giornalmente si incontrava su G-MEET per elaborare le attività, discutere e confrontarsi, risolvere problematiche che si verificavano. Ai genitori sono stati dedicati due giorni alla settimana per l'ascolto e il sostegno pedagogico durante il periodo di emergenza sanitaria.

Drin drin...è il suono della routine!

Temporalmente breve ma intenso, è stato il periodo di realizzazione del progetto di *vicinanza educativa*.
Si è privilegiata una forma ludico-sperimentale di attività educative non formali per la fascia di età 06-36 mesi, simpaticamente denominata *Drin Drin ...è il suono della routine!*

L'attività educativa realizzata ha avuto come fine la *salvaguardia* dei principi educativi specifici dei processi di crescita. La *giornata di vicinanza* è stata progettata nel rispetto delle sensibilità e dei tempi di apprendimento dei bambini e delle bambine soprattutto in spazi di apprendimento "nuovi e altri" sebbene familiari. La buona riuscita delle attività è stato possibile grazie alla volontà delle famiglie di stabilire non soltanto una collaborazione ma una partecipazione vera e propria.
La *giornata tipo di un asilo nido* progettata per lo svolgimento delle attività tradizionalmente intese si è trasformata in *giornata tipo della vicinanza,* invitando i genitori a mantenere fissi, per quanto possibile, degli appuntamenti attraverso dei video tutorial che venivano loro inviati tramite whatsapp il cui arrivo avveniva sempre alla stessa ora, prestabilita, e attraverso la simulazione del suono del "drin drin" del telefono che squilla.

L'equipe educativa si è presa cura di realizzare alcuni video e audio musicali molto brevi con il quale ritmare le ritualità della giornata:

- Il saluto del mattino (realizzato in una forma similare al rituale dell'accoglienza al mattino),
- la merenda,
- il cambio,
- il pranzo,
- il saluto della giornata (realizzato in una forma similare al rituale del ritorno a casa).

Le attività sono state progettate in maniera diversa per le fasce d'età ed ai genitori è stato chiesto di non utilizzare la *e-routine* in altri momenti della giornata, diversi, rispetto a quelli indicati dall'equipe educativa.

Si è privilegiato l'utilizzo di file audio-musicali per la narrazione di brevissimi racconti, di file video-tutorial per la consegna delle attività. L'invio di ogni file audio o video veniva sempre preceduto da un'introduzione, molto breve, videoregistrata con la *voce* delle stesse educatrici.
La maggior parte dei genitori ha allestito all'interno della propria casa un piccolo spazio nido, flessibile e versatile, dove far trascorrere il breve tempo della *giornata tipo della vicinanza* al proprio figlio e/o figlia con le *educatrici del nido*. La raccomandazione che continuamente l'equipe educativa ha rivolto alle famiglie è stata quella di non lasciare il bambino solo "ad ascoltare i messaggi del drin drin".

Attraverso una sintetica mappa concettuale, si illustra la *giornata tipo della vicinanza* con l'indicazione spazio-temporale delle attività (figura1).

Figura 1 - Mappa concettuale della giornata tipo della vicinanza.

Lo scetticismo iniziale, dovuto ragionevolmente sia alla preoccupazione dell'utilizzo dei *device* per lo svolgimento di attività educative specifiche del processo di crescita in così tenera età, che della responsabilità di continuare ad educare in un modo completamente nuovo, è stato in parte colmato dalla restituzione fotografica da parte di alcuni genitori delle attività svolte dai propri figli (figura 2). I genitori raccontano l'attesa dei loro figli al suono del "drin drin", quasi a dire "il telefono squilla anche per me" e durante l'ascolto dei messaggi inviati dalle educatrici, riportano di tanti sorrisi sui loro volti.

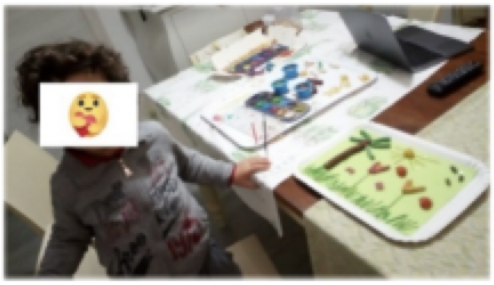
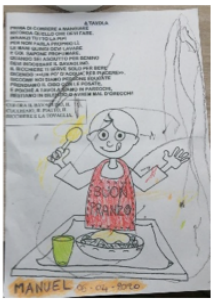
"Spazio nido a casa"	*"Costruiamo la casetta delle api"*
	
"Regole a pranzo"	*"Il pesce d'aprile!"*
	
"Primavera in gioco"	*"Giochiamo con le immagini e le lettere"*

Figura 2- Spazio nido a casa.

Conclusioni

Durante i mesi di chiusura dei servizi educativi e scolastici, è stata interessante la rilettura di un testo degli anni '80 intitolato: *"Bambino e società del computer: quale educazione?".* Un volume che raccoglie le relazioni del V Corso-Convegno Nazionale di studio e di aggiornamento promosso dalla rivista *Scuola Materna* e dal *Centro di Pedagogia dell'infanzia*, del 1986.

Nel mentre, con l'equipe educativa, ci si affannava nella progettazione di attività educative di vicinanza da realizzare con i nostri bambini e bambine, risuonavano altisonanti le parole che Giovanni Cattanei

scriveva nell'introduzione: *"allora il problema non è quello di trattare di una educazione del bambino, quale che sia, ma quello di porci, come risalta nel titolo, l'interrogativo centrale: quale educazione? La preoccupazione costante di Scuola Materna [...] è sempre stata quella di chiarire i modi, i significati e i fini dell'educare. [...] sappiamo e abbiamo profonda consapevolezza del fatto che l'uomo non governa più direttamente la storia. Vogliamo fare storia e contribuire a fare storia con l'educazione"* (AA.VV., 1987, pp.5-7).

Nella breve *esperienza di vicinanza educativa* realizzata, si è lavorato molto sul nesso scuola-famiglia, al fine di continuare a *prendersi cura* dei piccolissimi. Questo ha permesso il recupero di un concetto, che, dal punto di vista pedagogico è fondamentale a prescindere dalla situazione vissuta: la *solidarietà*. Una solidarietà vissuta in uno spirito di collaborazione forte e nella consapevolezza che *"nell'età prescolare il bambino dovrebbe essere lasciato solo il meno possibile in balia dei mass media"* (ivi, p.43) e, aggiungo, dei *devic*e.

Prendersi cura, solidarietà, sono paradigmi pedagogici che vanno a braccetto con la responsabilità educativa che ruota intorno alla scuola ed alla famiglia e soprattutto al reciproco senso di permeabilità che scuola e famiglia devono accrescere. L'emergenza sanitaria ha scardinato radicalmente l'idea della monade scuola e della monade famiglia. Il superamento delle attuali difficoltà educative, ancora una volta, richiede un progetto educativo scuola-famiglia in comune per un percorso educativo da condividere, ove certamente alla scuola ed ai servizi educativi si riconosce un maggiore impegno dovuto anche ad un'attenzione maggiore ai processi cognitivi, emotivi e relazionali.

Nell'esperienza qui presenta, l'utilizzo della tecnologia non è stato un "servizio all'educazione". Si è scoperto ciò che il Maestro Alberto Manzi ha sempre sostenuto e cioè un "valore aggiunto" che l'utilizzo della tecnologia può dare all'educazione e che, nel nostro caso, è da rintracciarsi nel supporto al recupero del senso profondo del valore di *solidarietà* tra famiglie e servizi educativi per la prima infanzia.

Cosa di non poco conto, in considerazione del vuoto esperito da una desocializzazione infantile inaspettata e improvvisa. Non è stato semplice per le educatrici non partecipare con "anima e corpo" ai vissuti emotivi e affettivi dei bambini e delle bambine. Anche per l'équipe educativa è stato uno sforzo formativo ed educativo serio, che ha portato ad investire tutte le energie nello spirito di condivisione di responsabilità educativa, partecipazione e agire comunicativo con le famiglie stesse.

L'emergenza sanitaria, ha rappresentato anche per i piccolissimi un problema di vita. Un ostacolo al loro processo di crescita vissuto per esempio nel dover trascorrere in casa la maggior parte del loro tempo dopo che ormai avevo appreso altre modalità e ritmi di vivere la giornata; nel farsi "rispettare" nei tempi e negli spazi di apprendimento; nel cercare di far riconoscere nella propria "autonomia lenta" di svolgere un'attività, la ricchezza del processo di apprendimento.

Questi per i piccolissimi sono stati degli ostacoli di vita, che il più delle volte sono stati gestiti dal *surrogato ludico dei device*.

È evidente come in questo preciso momento storico, quella di "Scuola Materna" diventa una preoccupazione ancora più concreta e che riguarda qualcosa di più del computer: quale educazione per il bambino della società dei *device*? Quale significato e fine dell'educazione?

L'emergenza sanitaria ci consegna un panorama educativo che non può più sottrarsi al suo rapporto con

la tecnologia, fin dalla tenerissima età. Tecnologie ed educabilità dell'uomo rappresenta, ancora una volta la grande sfida sociale che si ri-propone alla luce della grande quantità di cambiamento di cui tutti siamo attori- protagonisti.

Bibliografia

AA.VV., *"Bambino e società del computer: quale educazione?",* La Scuola, Brescia,1987.

Commissione Infanzia Sistema integrato Zero-sei (D.lgs. 65/2017), *ORIENTAMENTI PEDAGOGICI SUI LEAD: LEGAMI EDUCATIVI A DISTANZA UN MODO DIVERSO PER FARE NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA* in https://www.orizzontescuola.it/wp-content/uploads/2020/05/20.05.2020-ALLEGATO-ORIENTAMENTIPEDADOGICISULEGAMIEDUCATIVIDISTANZALEAD-1-3.pdf (consultato luglio 2020).

Francesca De Vitis

Mail: francesca.devitis@unisalento.it

Assegnista di ricerca e docente a contratto in Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Storia Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento. Dal 2015 Cultore della materia nello stesso Dipartimento e Università. È segretaria del Centro di Ricerca Internazionale di Pedagogia, LANDCAP, dello stesso Dipartimento e Università. Vice-Presidente e Coordinatrice Pedagogica della Coop. Sociale "La Casa dei Bambini" in Surbo (LE). Ultime pubblicazioni: Imparare dentro a star bene fuori. Luci ed ombre del sistema scolastico negli istituti di pena, Anicia,2017; Il "tempo vissuto" come terza dimensione del tempo. Rapporto tra spazio fisico e tempo dell'apprendere a scuola, Mizar. Costellazione di pensieri, n.11-2019; Esperienze touch in piccole m@ni, Bricks -1-2020; A casa come a scuola. Riflessioni a margine di una pedagogia della vicinanza, Mizar. Costellazione di pensieri, n.12-2020.